

mente come se avesse temuto di perderlo. Lo tenne abbracciato a lungo. E quando si sciolsero da quell'abbraccio, egli lo guardava sempre negli occhi temendo quasi di calare lo sguardo giù, dove una volta c'era la gamba. E parlava nervosamente: « Sia ringraziato Iddio, che tu sei vivo. Tutto andrà bene ». E poi, palpando la gruccia: « Vedi, tutto questo la nazione ti ricoprirà d'oro: È vero, fratelli?! » (1).

Fu questa la prima spinta... Capitano, agenti, borghesi e tutti i presenti gli diedero qualche offerta in segno di riconoscenza. Egli rispondeva a tutti: « Grazie, fratelli! » E nel ripetere quelle due brevi parole dava loro un tono così monotono che ricordava la voce dei mendicanti. Pensare a ciò e prorompere in pianto, per lui fu tutt'uno. Il padre da prima cercò di consolarlo, ma poi anch'egli proruppe in diretto pianto e gettò disperatamente a terra il berretto nel quale aveva raccolto le offerte per il figlio: « A che mi serve tutto ciò? ».

Condussero Blagoje ed il figlio a casa loro. Da prima i doni, gli aiuti non mancarono, ma poi man mano tutto scemò. Blagoje, per ancora un po' di tempo, ripeté « la nazione ti compenserà », poi si corresse e cominciò a dire: « Iddio ti compenserà », infine si diede al bere ed in breve morì. E suo figlio? Riceve il « sussidio degli invalidi » e — chiede l'elemosina. Il capitano invece ricostruì sul posto di prima la casa, che gli era stata distrutta dal nemico: modestamente, sì, ma lo conforta l'amor della moglie e l'allegro figlioletto che lo tira già per i baffi.

Quanta effusione di pietà umana, di mal celata amarezza in queste poche ed accorate pagine! (2) Quanta potenza di comunicazione e di commozione in un abbozzo sì stringato! In tanta brevità, ma nervosità di materia, la scintilla dell'effetto scocca direttamente dalla stessa situazione in gene-

---

(1) *Sve će to narod pozlatiti*, ibid., pag. 79.

(2) Cfr. M. ŠREFEL, op. cit., « Vienac », Zagabria, A. 1887, XIX, pag. 143.